



COMUNE DI SAN FELICE SUL PANARO
(Provincia di Modena)

**PROGETTO STOCCAGGIO GAS RIVARA
VERBALE TAVOLO DI CONFRONTO E DI INFORMAZIONE PERMANENTE
DEL 14 APRILE 2007**

Prot. n. 4.183 del 14.04.2007

Oggi 14.04.2007, alle ore 09,30, presso il Municipio di San Felice sul Panaro, si sono riuniti:

- **Cirelli Gian Paolo**, in qualità di Presidente uscente;
- **Silvestri Alberto**, Assessore comunale sviluppo economico, artigianato, industria, commercio, turismo, sistemi informativi, in rappresentanza del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale;
- **Giovanelli Giovanni**, Assessore comunale allo Sport, tempo libero, politiche giovanili, politiche di promozione del territorio, libere forme associative, in rappresentanza del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale;
- **Dott. Carletti Alessandro** capogruppo del Gruppo "Insieme per San Felice";
- **Zavatti Denis** capogruppo del Gruppo "Lega Nord Padania";
- **Goldoni Michele** in qualità di Presidente del Comitato Ambiente e Salute – Circoscrizione di Rivara;
- **Avv. Anna de Rossi** Presidente dell'Associazione Italia Nostra, sezione di San Felice;
- **Veronesi Fabio** delegato C.I.A.
- **Dott. Geol. Antonio Scaglioni** componente Gruppo di lavoro nominato dalla Provincia di Modena e dall'Unione Comuni Modenesi Area Nord, allo scopo di supportare le Amministrazioni locali nella valutazione della proposta progettuale.

Assenti: Confesercenti, Confindustria Modena, Coltivatori diretti, Associazione Agricoltori della Provincia di Modena, C.N.A., Lapam-Federimpresa,

Segretario-verbalizzante: Dott.ssa Sabrina Fontana.

Il Presidente uscente Cirelli apre la seduta informando i presenti che è stato invitato il Dott. Geol. Antonio Scaglioni, in qualità di componente del Gruppo di lavoro nominato dalla Provincia di Modena e dall'Unione Comuni Modenesi Area Nord, al fine di riassumere l'esito della valutazione effettuata.

Dott. Geol. Scaglioni: faccio subito notare che il gruppo di lavoro ha evidenziato un'anomalia procedurale. E' infatti discutibile che un soggetto pubblico, al momento di rilasciare una concessione per la realizzazione di un'opera di pubblico interesse,

non abbia salvaguardato l'interesse della collettività prevedendo la possibilità di revoca del provvedimento, da parte dell'ente pubblico stesso, anziché lasciare, invece, che sia la stessa Società Independent a poter decidere di rinunciare.

E' vero che c'è stata la liberalizzazione di queste concessioni e che, in assenza di una normativa chiara, è successo di tutto, ma a parere del gruppo di lavoro, lo Stato doveva tenersi il potere di revoca della concessione da esercitarsi, ovviamente, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti tecnici, economici, nonché aver analizzato in modo analitico le ricerche e gli studi presentati.

D'altra parte stiamo parlando di un bene dello Stato.

Le nostre osservazioni potevano essere di tipo integrativo od ostativo.

Io ero per farle di carattere ostativo, ma alla fine abbiamo scelto il tipo integrativo per dare la possibilità al proponente di rispondere e di controbattere a quello che noi sosteniamo.

Io mi sono laureato facendo studi e ricerche su di un pozzo vicino al sito della Lumachina e ricordo che, a 1200 metri di profondità, il sottosuolo era tutta una crepa. La situazione non cambia, il sottosuolo non si ricompone, se andiamo a 2500 metri, si trita tutto.

Mentre facevamo le ricerche ed andavamo in profondità è capitato anche di vedere del metano che era sicuramente scappato via da qualche parte. Questo significa che c'erano delle crepe nel sottosuolo e che il metano, se stoccato da quelle parti, scappa, non rimane fermo.

La Società Independent Gas Management è probabilmente riuscita ad avere la concessione sul sito della Lumachina, perché era l'unico pezzo di terra che si poteva prendere, che era libero, in quanto le case petrolifere non erano interessate.

Non si capisce perché non si pensi a ricaricare i giacimenti di gas metano già esistenti ed esauriti, già predisposti per contenere grandi quantità di gas metano, senza il rischio che si procurino terremoti.

Non dimentichiamo che il problema della sismicità nella nostra zona è serio. Nel 1952 c'è stato un terremoto che ha distrutto mezza Ferrara.

Il soggetto proponente ha sommariamente affrontato la problematica relativa alla sismicità della zona, prendendo ad esempio la classificazione della zona stessa (dal punto di vista della sismicità) per la definizione di pratiche edili. Ma una cosa è verificare la compatibilità di costruzione di un capannone in una zona dichiarata sismica e catalogata in un determinato modo, un conto è comprimere, sotto terra, diversi miliardi di metri cubi di gas metano, attraverso una procedura di estrazione e di reiniezione. L'attività tettonica dei serbatoi sotterranei, soggetti ad una procedura come descritto poc'anzi, è normalmente alterata dalle variazioni della pressione di poro, la quale può generare fenomeni di sismicità indotta.

La scienza non è in grado di dirti, in questi casi cosa capiterà. Esiste un principio di precauzione per cui, quando la scienza non è in grado di sapere come andrà a finire in determinate circostanze, il progetto non si realizza.

Non conosco la tempistica a loro disposizione per inoltrare le loro repliche, ma ritengo che sarà difficile per il soggetto proponente presentare dati diversi dai nostri, in merito alla sismicità. Devono replicare con delle prospezioni, ci sono dei costi alti da affrontare.

Dovrebbero fare delle simulazioni: devono scavare un pozzo di 20 metri, mettere 10 kg di tritolo, tappare tutto e sparare provocando un terremoto artificiale. Sottoterra dovrebbero essere inseriti dei sensori che verificano cosa succede. Vengono poi elaborati dei dati per procedere a determinati conteggi, a supporto delle prospezioni. Questo provoca senz'altro un danno per l'agricoltura.

Veronesi: ma non c'è l'obbligo di comunicare all'Amministrazione Comunale o al privato quando si fanno queste prospezioni o di chiederne il permesso?

Scaglioni: la normativa non dice nulla in tal senso, non indica a chi deve essere comunicata un'operazione del genere. Si spera che, dovendo spendere tanti soldi, desistano dal farle, anche perché sulla sismicità è dura provare qualcosa di diverso. Il pericolo esiste. Il problema sismico, a mio parere, non riescono a risolverlo.

Cirelli: perché hanno presentato un progetto così grosso, ma così incompleto? C'è qualcosa in cui sono stati più forti?

Scaglioni: sono stati molto incompleti e frettolosi. Hanno ignorato tutto quanto è stato pubblicato in senso contrario dall'Università di Modena. Tutti gli studi e le rilevazioni le hanno ignorate.

Scaglioni: è chiaro che l'Amministrazione Comunale, in questi casi, non sa come fare. Deve seguire un iter per opporsi a questo progetto. Non può dire no a priori. I tecnici, però, li conoscono questi studi. Sanno del problema sismico delle nostre zone.

Silvestri A.: il problema si è presentato, all'Amministrazione Comunale, in una complessità tale da richiedere tempo per capire come muoversi.

Scaglioni: come gruppo di supporto alle Amministrazioni Locali abbiamo lavorato benissimo. La Provincia ha organizzato il tutto in modo esemplare. L'Assessore all'Ambiente dell'Unione Mila Neri (Sindaco di Camposanto) e il tecnico all'Ambiente del Comune di Camposanto e dell'Unione, Dott.ssa Daniela Sternieri ci hanno fatto lavorare liberamente, rimanendo sempre a disposizione, ma senza mai interferire. L'Ing. Pedrazzi della Provincia ha tenuto un equilibrio lodevole. Anche con l'Assessore Provinciale all'Ambiente Caldana abbiamo lavorato bene, senza alcuna interferenza.

Cirelli: ci vuole una nuova normativa mineraria, quella attuale è debole.

Scaglioni: se l'Italia ha bisogno di scorte di metano, che vadano dove ci sono già dei giacimenti minerari a stoccarlo. L'Italia è piena di giacimenti minerari esauriti. Pure

la Provincia di Modena: Spilamberto, Montecreto, Fanano, Barigazzo, Sassatella, Selva di Serramazzoni, ecc.....

Cirelli: Questo tipo di lavoro che ha fatto il gruppo di supporto alle amministrazioni locali dovrebbe essere sempre fatto, quando si parla di nuovi insediamenti di un certo tipo. Ad esempio, quando vengono insediati dei gruppi di centrali termoelettriche, questi studi e approfondimenti si fanno, vengono presentati dai richiedenti, in modo così dettagliato?

Silvestri A: sono d'accordo che questo è un metodo da prendere da esempio e da utilizzare per il futuro.

Zavatti: Le integrazioni sono state inviate tutte alla commissione di Via Nazionale?

Scaglioni: Sì, è la commissione di Via Regionale che, sentiti i pareri delle Amministrazioni Locali, invia il suo documento globale. Le amministrazioni Locali hanno dato il loro parere attraverso il nostro documento. Per cui è stato inviato integralmente.

Avv. De Rossi: condivido tutto quanto detto da Scaglioni.

La liberalizzazione del settore del gas ha fatto sì che, da un lato, i prezzi calassero, perché prima il tutto era gestito da pochi, ma dall'altro ha portato una confusione legislativa che ha dato modo a questi signori d'inserirsi. L'energia rappresenta un settore appetibile.

Così, fatta in questo contesto, la liberalizzazione non doveva partire.

Scaglioni: la Società proponente, addirittura, sembra che non abbia neanche le capacità economiche per sostenere il tutto.

Avv. De Rossi: bisogna che quando si fanno le leggi, i politici, i legislatori si rendano conto che hanno la necessità di farsi affiancare dai tecnici.

Scaglioni: staremo a vedere cosa succederà. Il parere di Via Nazionale chiude l'iter. Il suo parere se è negativo, il progetto non si fa.

Avv. De Rossi: chiedo alle Amministrazioni: Provincia, Comuni, Unione che si facciano carico di recepire tutta la documentazione che, giace presso il Ministero dell'Ambiente, relativa alla concessione ventennale alla Independent, per capire se ci sono stati degli errori procedurali e per non farci trovare impreparati, qualora dovessimo ricorrere al TAR.

Goldoni: avvallo questa richiesta.

Inoltre credo che sia arrivato il momento di fare un passo avanti da parte delle Amministrazioni.

I comitati sono nati proprio perché se no oggi non saremmo qui.

Occorre fare un'assemblea pubblica come avevamo già richiesto, coinvolgendo degli esperti.

Silvestri: la linea che abbiamo tenuto fin dall'inizio era quella di capire di che cosa si stava parlando e ritengo che quella linea oggi ci abbia portato qua.

Ci sono state solo delle difficoltà iniziali su come procedere, ma lo scopo e le motivazioni sono sempre state chiare: sulla salute e sulla sicurezza non si scherza e non c'è assolutamente incomprensione su questo. Abbiamo fin dall'inizio sostenuto questo in modo chiaro e trasparente.

In merito all'Assemblea pubblica non c'è alcun problema. Faremo la nostra parte. L'unione anche.

Carletti: condivido pienamente quanto detto da Alberto. Ritengo, inoltre, che non sia più tempo di fare polemiche. Occorrono fatti e risultati. Sono d'accordo sull'assemblea pubblica, anzi sono stato tra i primi a caldeggiarla con la presenza di politici, tecnici, medici, ecc.....

Scaglioni: vi consiglio di chiamare l'Ing. Pedrazzi della Provincia, che conosce dall'A alla Z il documento predisposto dal gruppo di lavoro e lo può spiegare alla cittadinanza.

Cirelli: colgo l'occasione per informare il tavolo che dal 22.03.2007 è scaduta la mia presidenza. Oggi è il primo tavolo che facciamo dopo quella data. Chiedo di votare il nuovo Presidente.

Carletti: il tavolo si era già espresso in tal senso, durante la prima seduta d'insediamento, indicando l'altro capogruppo di minoranza, per cui direi di andare avanti e votare Denis Zavatti, capogruppo di minoranza "Lega Nord Padania".

Il tavolo vota il nuovo presidente: Zavatti Denis per il periodo **22.03.2007-22.06.2007**.

Cirelli cede la Presidenza a Zavatti Denis.

Zavatti: gli o.d.g sono terminati, ma se qualcuno vuole dire qualcosa nelle varie lo faccia.

Avv. De Rossi: vorrei proporre di valutare i progetti che verranno presentati alla P.A., facendo maggior attenzione alla qualità dell'aria. Bisognerebbe pretendere che, i progetti che vengono presentati all'ente pubblico, fossero supportati da una dichiarazione di compatibilità con quanto indica il PIANO DELL'ARIA REGIONALE.

Giovanelli: il problema della qualità dell'aria è di tutta la nostra Regione Emilia Romagna, una delle più inquinate d'Europa, ma ritengo che a San Felice non ci siano

attività pubbliche o private particolarmente inquinanti. La qualità della vita è altamente riconosciuta, rispetto a quella della città.

Cirelli: non so se sia previsto, ma sollecito un piano dell'aria comunale, nell'ambito del P.S.C. alla stregua di quello regionale, alla stesura del quale parteciperei volentieri per poter fare tutto quanto è possibile in questa legislatura.

Silvestri: come Comune abbiamo comunque già aderito al Piano di Monitoraggio dell'Arpa.

Avv. De Rossi: chiedo che questa dichiarazione venga messa a verbale anche se non c'entra con l'argomento stoccaggio, ma colgo l'occasione perché è stato toccato l'argomento P.S.C. per dire che sono tre anni che chiedo che nel nuovo piano regolatore le zone di via Molino e via Campi vengano inserite nella fascia di tutela del centro storico. In questo modo con il P.S.C. si andrebbero a mettere a tutela gli edifici d'interesse storico.

Dott.ssa Fontana: prima di concludere vorrei precisare, in veste di verbalizzante, che a proposito dell'assemblea pubblica, il Sindaco si era dichiarato disponibile fin dall'inizio, ma aveva detto che occorreva che il lavoro degli undici esperti del gruppo di lavoro, a supporto delle amministrazioni locali, fosse terminato e approvato dall'Unione. I componenti del tavolo avevano concordato con il Sindaco che fosse la soluzione più opportuna.

Ricordo che il documento è stato presentato e approvato in Consiglio dell'Unione il 05.04.2007, per cui non è passato tanto tempo da allora ad oggi.

La seduta si chiude alle 11,30.

Il Presidente
F.to Zavatti Denis